

poco mi occupo, non mi occupo affatto nè di mandati con fine politico, nè di mandati con intenzione di consolidare la mia rielezione a deputato nella provincia di Caltanissetta.

Esiste, è vero, a Mazzarino il delegato a cui ha alluso l'onorevole Pantano; ma se l'onorevole Pantano ha creduto di ferir me dicendo che "è stato nominato delegato un tale che fu cacciato dall'esercito, espulso dagli ufficiali di pubblica sicurezza", s'inganna a partito. Il delegato a cui egli allude è stato nominato dall'onorevole Zanardelli; l'onorevole Pantano quindi all'onorevole Zanardelli, se pecche crede che ci siano nella nomina, dovrebbe rivolgersi non a me. (*Bisbiglio*).

Io credo però che l'onorevole Zanardelli, nel richiamare il Saetta all'ufficio di delegato di pubblica sicurezza, non abbia compiuto che un atto di giustizia.

Quanto a me, debbo dire che è vero che sotto l'amministrazione della quale io fo parte, il Saetta è stato mandato a Mazzarino, ma è pur vero che io non ho mai visto il Saetta ed è altresì vero che al Saetta io non ho mai dato nessun mandato. Può esser vero che il Saetta abbia in qualche maniera, per eccesso di attività, di zelo, destato dell'inquietudine in Mazzarino; ma è vero pure che con decreto di quattro giorni fa, quando io non poteva supporre il discorso dell'onorevole Pantano, il delegato Saetta è stato trasferito nella provincia di Palermo. Ed ho finito (*Bravo! Bene!*).

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Pantano. Risponderò poche parole.

Faccio omaggio anzitutto al desiderio dell'onorevole presidente astenendomi dal pronunciare alcuna parola in risposta a quanto disse l'onorevole Nicotera al quale per altro non intendeva certamente con le mie parole fare alcuna allusione offensiva.

Quanto all'onorevole presidente del Consiglio ed all'onorevole Morana, per essere breve, risponderò ad ambedue in una volta.

Dirò anzitutto all'onorevole presidente del Consiglio che non sono io, che porto in questa Camera la continuazione illecita di lotte elettorali; è il prefetto della provincia di Caltanissetta, che fa una politica elettorale, anche dopo le elezioni; e che colpa ho io, se, rappresentante del paese, porto alla Camera l'eco di pubblici reclami su quest'azione illecita della autorità prefettizia di Caltanissetta?

In quanto all'onorevole Morana io non ho inteso, e credo che nessuna delle mie parole abbia ciò fatto, di ferirlo personalmente.

Sono così abituato, quando voglio dire qualche cosa ad alcuno, di dirla così liberamente, senza sottintesi, che, se avessi voluto personalmente ferirlo, avrei bene accentuato le mie parole all'indirizzo suo, tanto è vero che quando allui al caso del Saetta espressi il desiderio, il convincimento anzi che il Saetta avesse affermato di avere una missione speciale dall'onorevole Morana, senza che questi ne fosse menomamente inteso.

Egli peraltro, afferma di occuparsi poco o nulla politicamente della provincia di Caltanissetta. Non così però amministrativamente.

Difatti per quanto impreparato, com'egli dice, alla mia non prevedibile interpellanza, l'onorevole Morana si vede che disimpegna bene il suo ufficio di segretario generale, si da tenersi al corrente delle condizioni speciali, precise, anche dei singoli delegati dei piccoli paesi; di guisa che ad un accenno improvviso, ad un attacco inatteso verso il delegato di Mazzarino, egli ha potuto e saputo dirmi subito l'origine della di lui nomina e darmi i più minuti dettagli sulla sua persona, concludendo con la sua recente revoca dal posto.

Gli rendo omaggio per questa solerzia previgente nell'esercizio del suo alto ufficio.

Intanto ecco come stanno le cose: da un canto l'onorevole presidente del Consiglio afferma che io non ho detto abbastanza dei fatti, pur pregandomi di non dirne altri...

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ma io non ho pregato...

Pantano. Comandato.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ma nemmeno... (*Si ride*).

Pantano. Le pare? Non voglio nemmeno per sogno toglierle il bastone del comando.

Dall'altra parte poi l'onorevole Morana è venuto a dirmi che egli è assolutamente ignaro di questi fatti, il cui clamore è stato tale, per cui la stampa locale se ne è occupata a lungo. Io non so se l'onorevole Morana abbia l'abitudine di leggere soltanto i giornali ministeriali, come io ho l'abitudine di leggere quelli avversari, ma posso assicurarlo che i giornali locali, non governativi, si sono occupati del fatto.

Ora, data questa condizione di cose, cosa mi resta a fare?

Dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio non posso. D'altra parte, poichè alle mie asserzioni l'uno negando, l'altro ignorando, danno politamente una smentita, io rispondo in questo modo: mi auguro che il Governo, dopo quanto io ho avuto